

IL PERSONAGGIO

Malvaldi dopo il BarLume “Ora indagano le donne”

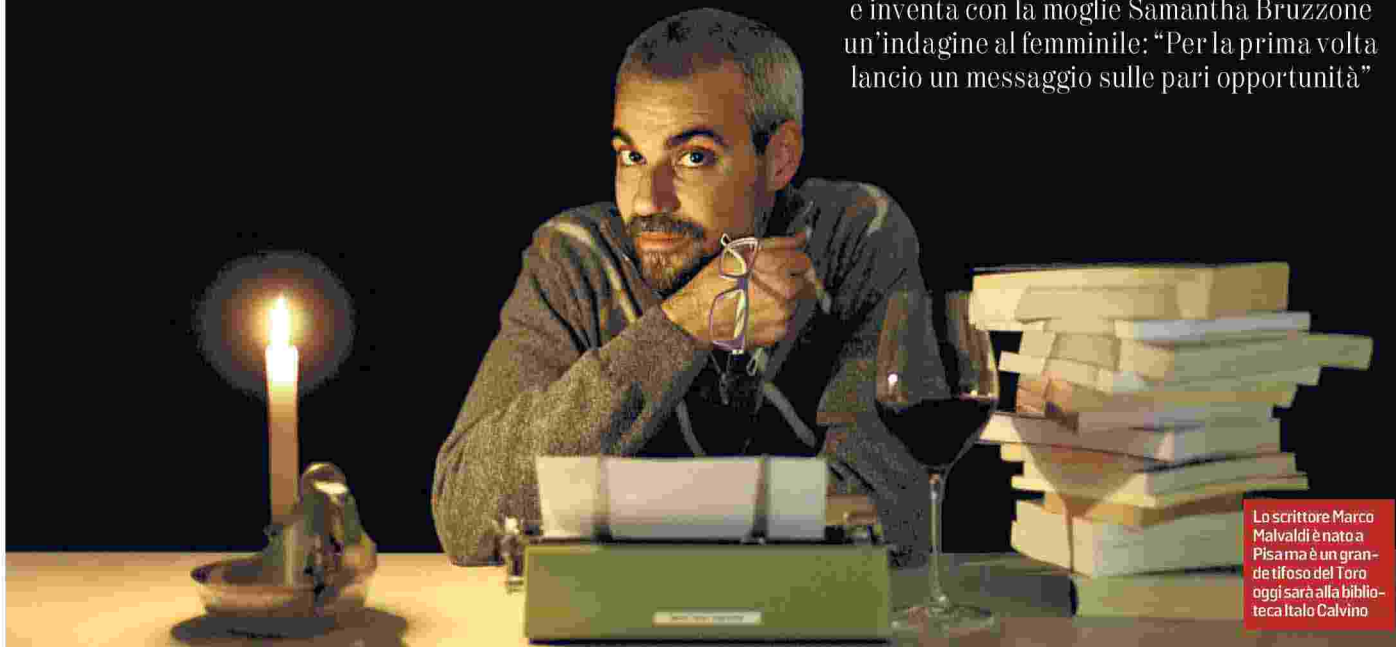
MIRIAM MASSONE

L'ha sempre ammesso: «Marco Malvaldi è uno pseudonimo: sta per me e mia moglie Samantha Bruzzone», ovvero la «co-responsabile» - come ama definirsi lei invece di «co-autore» - dei romanzi e della saga sugli arzilli vecchietti del BarLume. Malvaldi, questa volta, in *Chi si ferma è perduto* (Sellerio), vi firma te entrambi... «Ebbene sì, abbiamo riconosciuto la nostra relazione: siamo usciti allo scoperto (scherza)». - PAGINA 56



Dalla parte delle donne

Marco Malvadi lascia il BarLume (per ora) e inventa con la moglie Samantha Bruzzone un'indagine al femminile: "Per la prima volta lancio un messaggio sulle pari opportunità"



Lo scrittore Marco Malvadi è nato a Pisa ma è un grandetifoso del Toro oggi sarà alla biblioteca Italo Calvino

TANIA-CONTRASTO

L'INTERVISTA

MIRIAM MASSONE

L'ha sempre ammesso: «Marco Malvadi è uno pseudonimo: sta per me e mia moglie Samantha Bruzzone», ovvero la «co-responsabile» - come ama definirsi lei invece di «co-autore» - dei romanzi e della saga sugli arzilli vecchietti del BarLume.

Malvadi, questa volta vi firmate entrambi...

«Ebbene sì, abbiamo riconosciuto la nostra relazione: siamo usciti allo scoperto (scherza)».

Il nuovo libro (lo presenta oggi alle 18,30 nella biblioteca Italo Calvino), con la prima indagine al femminile, si chiama Chi si ferma è perduto (Sellerio) come un film di Totò o come una massima di Musso- lini.

«Noi, invece, come esplicitato nell'esergo, ci siamo ispirati all'Inferno di Topolino di Guido Martina: "Chi si ferma è perduto, mille anni ogni minuto". Comunque in questa trappola

ci cadiamo tutti».

Quale?

«Non utilizzare più forme verbali perché le hanno usate persone agghiaccianti; beh, anche Hitler ogni tanto "buongiorno" a qualcuno l'avrà pur detto. A un certo punto cioè diventa stupido, meglio "liberare" le espressioni e restituirle all'uso comune».

Le indagini di Serena e Corinna, nel giallo, avranno un seguito?

«Ci speriamo. Noi lavoriamo ai personaggi da 6 anni, aspettavamo solo di trovare una buona storia. Il progetto è farne una serie, certo».

Parallela o alternativa al BarLume?

«Parallela. Mio nonno Varisello (a cui si ispira il personaggio di Ampelio) è già morto una volta a 96 anni, mandarlo in pensione ora sarebbe davvero ingiusto, troppo tipicamente italiano».

Ci rincuora. In libreria o in tv li rivedremo quindi: quando?

«So per certo che i miei vecchietti torneranno, ma ancora non so i tempi, voglio aspettare, in passato per fretta qualche libro è uscito meno bene di come avrei

voluti. In tv magari continuere a vederli, ma quelli non sono i miei "pupazzetti", quelli non c'entrano più nulla ormai, anzi ultimamente scrivevo proprio per ridere ai miei la propria voce».

Nel libro Serena si è licenziata, stanca della discriminazione maschile: voleva accendere un faro su un problema tanto attuale?

«Per la prima volta sì, io che invece scrivo solo per intrattenimento. In questo caso, tra l'altro, dopo aver letto quel capitolo l'editore ci ha detto: "Non posso pubblicarlo se non c'è anche Samantha". Quella parte del libro ha avuto l'effetto di uno stura lavandino su argomenti che fanno parte della nostra quotidianità. Viviamo in una società in cui si parla di quote rosa ma mai di asili nido, in cui si discute se chiamare "la" presidente o "il" presidente o si litiga, come ho visto fare in una commissione universitaria, se utilizzare l'asterisco nel nome del candidato, salvo poi scegliere il raccomandato di turno. È una presa in giro»

Che fare?

«Visto che naturalmente do-

vremmo dare pari opportunità agli uomini e alle donne è inutile cercare di sviare l'attenzione con questi mezzucci: se ritardiamo nei riconoscimenti concreti, mentre gli altri Paesi vanno avanti, affonderemo. È un male non affrontare il problema, ma è ancora peggio far finta di affrontarlo offrendo soluzioni deliranti. Alla fine sappiamo qual è il problema...»

Qual è?

«A un colloquio di lavoro ancora chiedono alle donne: ha intenzione di avere figli? Io allora dico a chi fa questa domanda: qual è il tuo sogno? Forse che tutte ti rispondano "no, non voglio avere figli"? Ok, allora ci rivediamo tra 40 anni».

Oppure ci estinguiamo..

«Le risposte dovrebbero arrivare dalla politica, ma se affronta il problema in questi termini, non andremo da nessuno parte».

A proposito di politica, come commenterebbero al BarLume l'ascesa del governo Meloni?

«Direbbero che oggi la destra è sinistra, ma la sinistra è maldestra».

L'anno scorso in un'intervi-

sta a TuttoLibri disse: “Con mia moglie scherziamo dicendo che il Pd tra un po’ si chiamerà solo P, partito: è l’unica cosa su cui vanno d’accordo”. Profetico?

«Profetico come chi dice che se mangi troppo fai indigestione. Il Pd ha questo problema: confonde l’apparato con l’elettorato. Pochi giorni fa un uomo di partito ha detto: “Noi al contrario degli altri siamo democratici e facciamo le primarie e le elezioni interne”. E io gli dico allora: potresti provare ad essere democratico anche fuori dal tuo partito? Caro Pd, sei il mio partito, ti voto, ma potresti essere meno antipatico? Ripetere che sei meglio degli altri hai visto dove ti ha portato?»

Cosa dovrebbe avere il Pd oggi che non ha?

«Gli ideali, chiari, identificabili, se invece mi dici che siamo atlantisti ed europeisti e poi ti allei con partiti che hanno votato per non far entrare la Finlandia, l’Ucraina e la Svezia nella Nato mi chiedo cosa vuoi. Piuttosto dimmelo: “Vogliamo tornare indietro di 70 anni?”».

Cosa la spaventa oggi?

«La politica dei sondaggi. C’è un teorema dell’informatica che dice: “Quando una misura diventa un obiettivo cessa di essere una buona misura”. Il voto ormai è uno scopo, non una conseguenza, dunque non misura più il modo in cui la popolazione è in grado di scegliere correttamente i suoi

rappresentanti. La legge elettorale esaspera questo meccanismo per cui un partito cambia in base ai sondaggi. Poi mi preoccupa il senso che si dà della democrazia: Gianfranco Fini, un politico con cui non vado d’accordo ma che considero intelligente ha detto “Tutti i democratici sono antifascisti, ma non tutti gli antifascisti sono democratici”. Condivido: non credo, ad esempio, ci sia nulla di democratico quando vedo persone che si radunano per impedire ad altre di parlare. Stiamo vivendo un momento di polarizzazione pericolosa».

La preoccupa il governo?

«I paesi esprimono la classe politica che si meritano, se è questo che vogliamo vuol dire che

come popolo non siamo benissimo. Non mi preoccupano tanto le persone che ci governano ma il popolo che le ha espresse e che non è in grado di capire perché le ha scelte».

Dal BarLume al Bar Sport: lei è tifosissimo del Toro: Cairo è da bocciare perché non investe o lo assolve perché tieni i conti più o meno a posto?

«Cairo tutta questa antipatia non me la fa: certo da tifoso vorrei che riscattasse Vlasic senza temporeggiare. Ogni domenica penso che avendo una punta in più saremmo in Champions League e un po’ me la prendo, però per il resto della settimana credo che Cairo tutti i torti a cercare di gestire una società in maniera finanziariamente sostenibile non celi abbia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ALLE 18,30

**In biblioteca
“Chi si ferma
è perduto”**

Oggi alle 18.30 Malvaldi sarà alla Biblioteca civica Italo Calvino, Lungo Dora Agrigento 94, per la prima presentazione del suo nuovo libro *Chi si ferma è perduto* (Sellerio editore, 2022) scritto a quattro mani con la moglie Samantha Bruzzone. All’incontro - a cura di Sellerio, con Biblioteche Civiche Torinesi e Consorzio Colti - interviene la librai Stefania Bellitti. —

”

All'università si discute se mettere l'asterisco al nome e poi si sceglie il solito raccomandato

”

Non mi spaventano tanto le persone che ci governano ma chi le ha espresse e perché

